

7/12



ISPETTORIA INDIANA
DI
S. TOMMASO APOSTOLO

Shillong, 3 Novembre 1933

Carissimi Confratelli,

mentre vi annuncio la morte del caro confratello

Sac. CARLO MLEKUS
di anni 31

avvenuta ieri 2 Novembre alle ore 7 del mattino, mi pare proprio il caso di ricordare le magnifiche parole del nostro Beato Padre citateci dal nostro veneratissimo Superiore nella sua lettera tanto edificante a commento della Strenna: "Quando avverrà che un Salesiano soccomba o cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo." - Se umanamente parlando la nostra cara Missione d'Assam ha subito una gravissima perdita colla morte del caro Don Mlekus, ci è veramente di grande conforto e stimolo il fatto di trovarci d'inanzi ad un vero e raro esempio di lavoratore indefesso e di missionario esemplare. "Brevi tempore explevit tempora multa." Meglio 10 anni o meno ancora di vita di intenso lavoro per le anime e per Dio, anziché una vita lunga inoperosa e sterile. Ecco quale fu il suo programma!

Nato a Vionjevik vicino Gorizia il 20 Gennaio 1902 rimase presto privo dei genitori. La Provvidenza, alla quale si mostro' sempre molto riconoscente, lo guidava al nostro Istituto di Lubiana, dove entrava nel 1916. Fece il suo Noviziato a Kleeza Dolna del 1921. Ricevette l'abito chiericale dalle mani del nostro Venerato Superiore Don Tirone il 2 Ottobre 1921 ed emise la sua prima Professione Triennale il 29 Agosto del 22.

Inviato in Italia per ragione del Servizio Militare, dopo breve soggiorno al Colletti di Venezia, fu mandato a Valsalice e, compiuti gli studi filosofici, si imbarcava per l'India il 3 Dicembre 1925. Giungeva a Shillong il 23 Dicembre dello stesso anno.

Messo quale Assistente e Insegnante nel nostro Orfanotrofio per compirvi il suo Tirocinio, si rivelò subito come giovane serio, retto, studioso e tenace. La sua rettitudine gli valse qualche scontro, inevitabile d'altronde nella varietà dei temperamenti. La sua serietà gli creò un visibile ascendente sui giovani e la sua tenacità fece sì che presto si rese maestro nella lingua Khasi che possedette poi a perfezione.

Di tempra fortissima, di salute ferrea, sorrideva quando si accennava a precauzioni da prendere e ci sfidava. Purtroppo questa eccessiva confidenza nelle sue forze lo rese troppo spinto nel suo grande zelo, e colui che avremmo giurato doveva sopravvivere a tutti, fu il primo, in 12 anni che, come sacerdote, muore nella Missione d'Assam.

Durante gli studi teologici nello Studentato di Shillong, fu di esempio a tutti per la sua operosità e si formò veramente bene nella scienza teologica, tanto che messo poi a redigere il nostro giornale Khasi "La Famiglia Cristiana," regalava mensilmente articoli seri e sicuri a difesa della nostra Santa Fede contro i numerosi avversari.

Emise i voti perpetui il 21 Gennaio 1928 e l'8 Novembre 1930 veniva ordinato Sacerdote. Fu messo allora quale Vicario alla Parrocchia di Shillong dove rimase fino al Giugno passato, allorché vista la sua serietà e l'acquistata sua esperienza, lo destinai quale capo del Distretto di Cherrapunjee dove si diede interamente e senza posa al lavoro missionario.

All'Accademia che i Confratelli gli fecero la sera della sua ordinazione, egli rispose: "Non voglio dire molto né fare molte promesse, soltanto chiedo che mi aiutiate colle vostre preghiere ad essere sempre nelle mani dei Superiori il fazzoletto di Don Bosco". E lo fu!

Appena gettato nel ministero, nelle sue numerose gite apostoliche in regioni spesso volte difficili, volle subito adattarsi, da vero apostolo, al cibo ed agli usi dei nativi. Malgrado le ripetute insistenze, nulla portava mai con sé, cibandosi di quanto trovava nei villaggi e mi assicurava di sentirsi meglio. Aveva certamente risolto così molte difficoltà di trasporto e di adattamento e ci recava meraviglia il vedere che tornava sempre florido di salute anche da regioni malsane che avevano sempre lasciato in altri missionari qualche disturbo. La sua tenacità e la sua tempra forte lo aiutavano anche in ciò. Non avesse fidato tanto in queste doti forse non sarebbe stato così presto rapito al nostro affetto.

Quando nominato capo del Distretto di Cherrapunjee, la sera radunati "in circuito mensae" i giovani Confratelli gli fecero un po' di festa, disse: "partiamo (erano in due) decisi di lavorare senza posa e non ci fermeremo che allorché i Superiori ci fermeranno." - Non giunsi a fermarlo, purtroppo! Solo chi sa le difficoltà del Distretto può realizzare lo zelo del caro Defunto. La residenza di Laitkynsew, arrampicata quale nido d'aquila, sulla vetta di una montagna isolata, se

da'uno dei piu' bei panorami che si possano godere, richiede pero' tempre fortissime per poter visitare tutte le Comunita' distanti nelle valli circostanti e sui monti lontani. Non e' possibile usare mezzo alcuno di trasporto -- tutto e sempre a piedi. Nei 5 mesi che passo' la' col suo compagno, fu in continuo moto, ed e' in una di queste visite apostoliche che prese il tifo e la polmonite doppia che ce lo rapirono alle nostre grandi speranze.—Non essendo mai stato ammalato non realizzo' la gravita' del male e credette essere colpito da febbri malariche. Lungi dall'occhio del suo Superiore, essendo anche assente il suo Compagno, partito in giro apostolico, con febbre alta volle recarsi a visitare in luogo lontano e difficile la costruzione di una nuova cappella.

Tornato a casa non ne pote' piu', ma non essendosi mai dato per vinto volle l'indomani, Venerdi' 27 Ottobre, dire la Santa Messa. V'impiego' quasi un' ora e mezza, al dire del catechista. Il Sabato sentendosi veramente male e vedendosi solo, chiese lo portassero a Cherra, lungi oltre 12 Kilometri. A meta' strada i nostri buoni cattolici lo misero su un povero ronzino senza sella e, tenendolo, lo condussero a Cherra, dove, giunto troppo tardi per trovare un' auto che lo conducesse a Shillong, si fermo' per passare la notte nella Casa Ospitaliera. "Credeva di impazzire e che mi si spezzasse la testa, tanto era il dolore" mi disse, giungendo a Shillong l'indomani mattina.

Aveva 42 di febbre e diceva di non sentirne !

I medici radunati a consulto, dichiararono il suo caso gravissimo e vollero fosse subito portato all' Ospedale. Confessatosi vi fu condotto e nei due giorni, visitato dai confratelli, ricevette la Santa Comunione. Ieri si giunse colla Estrema Unzione al momento in cui spirava.

La nuova della sua morte fu per tutti una terribile sorpresa. Stamane i funerali furono un trionfo. Messa solenne con Assistenza Pontificale presenti le autorita' governative non cattoliche, ed una Processione interminabile lo condusse alla sua ultima dimora. Il sacrificio di una vita ancor giovane, piena di speranze, di entusiasmo e desiderosa di lavorare senza tregua avra' certamente pesato molto favorevolmente nella Bilancia Divina e la Misericordia di Dio avra', speriamo, avuto subito il suo trionfo, ma non potendo questa essere disgiunta dalla Divina Giustizia, vogliamo con generosita' ricordare dinanzi a Dio questo nostro bravo fratello e non vogliate dimenticare chi, rassegnandosi ai disegni imperscrutabili di Dio, si professa,

Vostro affezionatissimo confiatello

L. MATHIAS,
Ispettore e Pretetto Apostolico.

Dati per necrologio : —Sacerdote Carlo Michas da Vianjerit (Gorizia) morto a Shillong, Assam (India) il 2 Novembre 1932 a 31 anni di eta', 3 di sacerdozio e 11 anni di professione.
